

EFFETTO COLLATERALE

Care amiche, cari amici che leggete da anni le nostre pagine, non dovrete essere sorpresi di vedere una nuova testata. Siete certamente al corrente che *Nota-m*, come si legge nel numero 515, l'ultimo che avete avuto, nel 2018 uscirà solo una volta al mese, anziché due come da tempo e fino a ieri avveniva. Ebbene, vogliamo approfittare di questa occasione per proporvi un nuovo servizio. In questo nostro tempo siamo davanti a un diluvio di informazioni, talmente tante che si rischia di perdersi e, forse, perdere di vista temi e notizie che contano. Non ci proponiamo scadenze e nemmeno foliazioni: uscirà a misura degli accadimenti della quotidianità e delle reazioni che a noi, e se vorrete, anche a voi, questi fatti suggeriranno.

Ci consideriamo un *effetto collaterale* di *NOTA-M*. Gli articoli e le riflessioni argomentate usciranno come sempre sul fascicolo mensile, e naturalmente su *IL GALLO*, che è stato il nostro *porto di partenza*. Gli ambiti dei nostri interessi, anche qui, sono quelli di sempre: la politica, la religione e la varia umanità.

Naturalmente ci auguriamo di avere dei ritorni, verbali e scritti, ma ci contenteremo anche di aver soltanto provocato in voi delle prese di coscienza. Sarete voi lettori a dirci se il nostro lavoro vi sarà utile. Stiamo provando, e quindi nessun problema se di tempo in tempo vi accorgete che ci capiterà di aggiustare il tiro.

Per ora l'augurio a tutti voi, e anche a noi, per un anno positivo di bene e di pace.

Giorgio Chiaffarino

POSTILLE

IMMIGRATI IN LOMBARDIA:

Questo il pensiero del candidato Fontana: «È un discorso demagogico e inaccettabile quello di dire che dobbiamo accettarli, è un discorso a cui dobbiamo reagire, dobbiamo ribellarci: non possiamo accettarli tutti. Vorrebbe dire che non ci saremmo più noi come realtà sociale e etnica, perché loro sono molti più di noi, perché loro sono molto più determinati di noi nell'occupare questo territorio. Di fronte a queste affermazioni dobbiamo ribellarci, non possiamo accettarle, perché qui non è questione di essere xenofobi o razzisti, ma logici e razionali: non possiamo perché tutti non ci stiamo, quindi dobbiamo fare delle scelte, decidere se la nostra etnia, razza bianca, società deve continuare ad esistere o deve essere cancellata, è una scelta. Se la maggioranza degli italiani dovesse dire noi vogliamo autoeliminarci vorrà dire che noi che non vogliamo autoeliminarci ce ne andiamo da un'altra parte».

Il candidato Fontana è il probabile vincitore delle prossime elezioni e, nel caso, lo avremo come governatore per cinque anni.

Repubblica.it – 15.01.2018

IMMIGRAZIONE E INTEGRAZIONE

«... non è ovviamente *la razza*, è la cultura, semmai, il terreno di confronto, e se necessario di scontro. La razza in quanto "pura" è menzogna, fantasma paranoico, invenzione propagandistica. Le cosiddette razze sono il portato di infinite contaminazioni, migrazioni, occupazioni, sottomissioni... Esistono eloquenti, clamorose ricerche scientifiche sul Dna che a quasi ciascuno di noi attribuiscono avi impensati, perché come dice quella miserabile inglesina che ha offeso la magnifica neo-principessa britannica, *il seme* è per sua vocazione vagante, promiscuo, vitale. Il razzismo fa schifo perché è violento, ma fa pena perché è stupido. Non conosce e non impara, non sa, non memorizza, non si inchina alla potenza della vita. È scritto a chiare lettere, in ciò che noi siamo come comunità, come italiani e come

europei, come storia collettiva, come società moderna e razionante, che non è la razza o la religione a costituire ragione di cittadinanza. È il diritto degli individui di avere uguali diritti e uguali doveri, di essere uguali e ugualmente rispettabili».

Michele Serra – *la Repubblica* – 16.01.2018

LO SPREAD È UN OGGETTO MISTERIOSO

che viene agitato per spaventare le cicale italiane poco disposte a fare i conti della economia nel nostro paese. No, non è così, è un indice che registra il differenziale tra i Btp decennali italiani e quelli tedeschi che sono presi come base di confronto per tutti i paesi. Facciamo un esempio: a metà gennaio questo differenziale tra noi e la Germania era a quota 139,2 punti base (A&F 15.1). Non male perché ad esempio, ad aprile 2017 era sopra quota 210. Vediamo un po' quello di altri paesi: la Cechia a 131; il Portogallo a 125 (prime delle riforme era 424!); la Spagna è a 94; la Francia è a 26 punti base.

Se a questa situazione non particolarmente brillante, aggiungete che siamo in campagna elettorale, e dopo si prevede una assenza di maggioranze spendibili. Di più alle elezioni i partiti si presentano con proposte, diciamo così, avventurose come: abolire la legge Fornero, uscire dall'euro, abolire 400 leggi, cancellare jobs act, no ai vaccini, e così via andando. C'è da sorprendersi se l'Europa esprime preoccupazione per noi?

YEMEN: PRIMO SEMINARIO PER DONNE della società civile sulla legge del conflitto armato

1 dicembre 2017 - Dall'8 al 12 ottobre 2017, Geneva Call ha organizzato una sessione formativa di tre giorni riguardo alle leggi che regolano il conflitto armato e un seminario tematico di due giorni sulla protezione dei minori, il bando delle mine antiuomo e il divieto di violenza sessuale durante il conflitto armato. L'evento si è svolto ad Amman, in Giordania, e ha riunito 17 donne in rappresentanza di 16 organizzazioni femminili yemenite impegnate nella costruzione della pace, nei diritti umani e nell'emancipazione giovanile. Il conflitto nello Yemen, che oppone le forze di Houthis/Saleh al governo di Hadi, è giunto al terzo anno; ha causato più di 5.000 morti e circa due milioni di persone sono state sfollate. "Per aumentare il rispetto per la legge del conflitto armato, è necessario diffondere queste norme, non solo tra i protagonisti, ma anche attraverso la società civile. Queste 16 organizzazioni sono autorevoli e diffonderanno queste norme tra le loro comunità", ha dichiarato Mehmet Balci del Geneva Call (...). Il Geneva Call ha presentato diversi argomenti, tra cui le regole relative alle questioni di genere e il divieto di violenza sessuale. (...) I partecipanti erano ansiosi di capire in che modo avrebbero potuto utilizzare i diversi meccanismi internazionali per rafforzare il rispetto e l'attuazione della legge sul conflitto armato sul territorio. Al termine del seminario, i partecipanti e il Geneva Call hanno preparato insieme piani d'azione per aumentare sul territorio consapevolezza e rispetto delle norme umanitarie.

<https://genevacall.org/yemen-first-workshop-women-civil-society-law-armed-conflict/>

Rassegnamoci: noi donne dobbiamo, per ora, continuare ad accontentarci delle classiche «gocce nel mare». Ma la presenza di organizzazioni femminili nello Yemen fa ben sperare. La notizia viene da www.goodnewsagency.org

ITALIA: SPAZZATURA - UNO

I roghi dei rifiuti; solo l'ultima serie: Cairo Montenotte, Savona, Corteolona, Mortara. E poi, Pomezia, Bruzzano, Cinisello Balsamo, Alcamo, Treviso: in tre anni se ne contano 260, non una sommatoria di singoli episodi, ma un fenomeno di dimensioni preoccupanti. La "mano" non sembra unica ma gran parte di questi roghi sembra di natura dolosa. Il fuoco viene usato per far sparire delle prove. Più di una procura ha aperto fascicoli per incendio doloso. Non solo ecomafie in senso stretto c'è anche una zona grigia di illeciti e non rispetto delle norme e mancano impianti funzionanti sufficienti. Non sono le vecchie discariche che vanno in fiamme. Il 90% dei roghi è divampato in impianti evoluti di stoccaggio, in alcuni stabilimenti le fiamme sono divampate qualche giorno prima del controllo programmato da parte dell'Arpa. Alcuni stabilimenti potrebbero stoccare anche materiali per i quali non sono autorizzati, come i rifiuti pericolosi o da traffico illegale. E le fiamme risolvono tutto. Anche perché i controlli da parte delle Arpa sono insufficienti. E non è ancora operativa la legge

sulla rete delle agenzie di protezione ambientali. Da un anno e mezzo siamo ancora in attesa dei decreti attuativi.

Sintesi da *L'Inkiesta* - 10.01.2018

ITALIA: SPAZZATURA - DUE

La soluzione, si sa, comincia dalla "differenziata" ma certamente non basta: c'è sempre un bel residuo che si deve gestire e le discariche rischiano di ridurre tanti luoghi, sempre di più, a grandi spazzaturai. Come se la cavano altrove? Semplice: la inceneriscono. I rischi sono zero, la tecnica è avanzatissima. Come provarlo? Parliamo della Svizzera: a Zurigo c'è un inceneritore in centro città. È immaginabile che vogliono morire avvelenati? Perché in Svizzera si e in Italia, spesso, non sempre, no?

MILANO: PROCESSATE SALA

Il processo infinito al sindaco inizia a Milano nel 2012 e cade in mezzo allo scontro a Palazzo di Giustizia tra Edmondo Bruti Liberati, allora procuratore capo, e il suo aggiunto Alfredo Robledo. L'accusa è falso ideologico per una vicenda connessa all'Expo.

La procura chiede l'archiviazione poi, colpo di scena, la procura generale avoca il processo. In realtà c'è un'altra imputazione, sempre vicende Expo, un abuso d'ufficio. E c'è di meglio: la notizia della data dell'udienza preliminare è stata diffusa prima che la procura generale firmasse il provvedimento (per un errore tecnico?). I difensori di Sala hanno detto: «Con capacità divinatorie è stata anticipata una decisione della procura coperta da segreto...». Una delle solite violazioni indotte dai molti che pretendono di processare loro i processi e, senza remore, tentano di *influire sugli equilibri dei processi*.

Il cittadino comune però non si capacita di tanto accanimento e pensa che la colpa imperdonabile di Sala sia piuttosto quella di essere intervenuto per ultimo alla direzione di Expo dopo i fallimenti di tanti e di essere riuscito a portarla al successo a dispetto di chi la considerava perduta. Milano si è giovata molto di quell'evento ed è diventata molto attrattiva. È per l'Expo se a Milano si parlano 70 lingue e se la città, per il turismo, è diventata la terza dopo Roma e Venezia.

BRINDISI A PALERMO «Il marxismo è finito da tempo e non tutti possono avere lo stesso stipendio», così dice Gianfranco Miccichè, impareggiabile neopresidente dell'assemblea regionale siciliana, per motivare gli 11 mila euro netti che i dirigenti regionali siciliani intascano per sedici volte all'anno. Non è chiaro come finirà la faccenda perché ci sono i riflettori accesi. Ma è quando si spegneranno che bisognerà guardare, dato che l'autore della bella idea aggiunge alle sue molteplici doti una spudoratezza fuori dal comune. Miccichè è un vecchio pupillo di Berlusconi. Non si sa cosa intenda per "marxismo" e non è detto che lui stesso lo sappia, né se pensi che gran parte delle altre regioni italiane - i cui dirigenti sono abbastanza lontani da quelle somme - siano in mano a governi figli di Marx. Quando ci sarà un assalto popolare al palazzo reale di Palermo, così bello e così mal frequentato ? Brindisi!

Salvatore Scaglione

29 dicembre 2017

GLI STIPENDI ELEVATI: UN PROBLEMA MORALE?

«Le responsabilità dei dirigenti pubblici sono gravi. Ma non è sempre una colpa o una carenza di capacità del dirigente, ma un effetto di norme che producono risultati controproducenti, come quella (ora per fortuna rimossa) che rendeva i dirigenti pubblici responsabili con le loro risorse personali, se il giudice ordinava il risarcimento di un dipendente licenziato illegittimamente. Data l'alea del giudizio, era naturale che il dirigente evitasse di rimuovere il dipendente incapace o fannullone, preferendo il patto perverso che induceva il quieto vivere di entrambi a spese dei consumatori. Gli stipendi elevati non sono necessariamente un problema morale. Non vedo perché non dovremmo pagare bene (anche più del tetto ora imposto) un bravo dirigente pubblico che, a fronte di una piena assunzione di responsabilità sui risultati, abbia libertà di gestire i suoi sottoposti e di organizzare il servizio offerto».

Andrea Ichino – Affari & Finanza – 18.12.2017

PER LA DISCUSSIONE

In questa rubrica ci proponiamo di indicare testi su temi rilevanti che sono dibattuti nel mondo della stampa e della comunicazione. L'obbiettivo, se lo vorrete, potrebbe essere anche un successivo dibattito per il principio che è nostro, che le differenze sono una ricchezza. La presentazione di un testo non significa necessariamente che le tesi siano condivise: vuol dire che sono meritevoli di riflessione o, in ogni caso, di una presa di coscienza da parte del lettore.

Una lettera aperta ai parlamentari italiani

L'ITALIA PRENDE LE ARMI IN NIGER

Una storia scritta sulla sabbia

La svolta africana. Soldati italiani in Niger non solo per addestrare... Con 470 uomini e 150 veicoli le nostre truppe svolgeranno anche 'attività di sorveglianza e di controllo del territorio'. All'inizio coi francesi, tra miliziani, contrabbandieri e migranti.

Così Gianluca di Feo su 'Repubblica' del 14 dicembre del 2017. Nel Niger, dove mi trovo da quasi sette anni, proprio oggi, il 18 dicembre si celebra la proclamazione della Repubblica, avvenuta 59 anni or sono. Una Repubblica di carta e l'altra di sabbia. Quella di carta racconta di un paese, una Repubblica, fondata sul lavoro, nata dalle varieghe resistenze al nazi-fascismo che, proprio per questo, ha scelto di ripudiare la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali. (Art.11 della Costituzione della Repubblica).

Siamo diventati una Repubblica di carta straccia, perché, non da oggi, la Costituzione è stata tradita, svilita, venduta e buttata al macero come inutile cimelio ornamentale. Una Repubblica che si appresta a scrivere sulla sabbia di quest'altra Repubblica, quella del Niger, che di sabbia se ne intende. Ripudiare significa non riconoscere come proprio, il rifiuto fermo di un legame che prima si riteneva infrangibile. Il ripudio indica una scelta definitiva e irrevocabile, una separazione senza condizioni. Ciò che si è ripudiata è la guerra, che da sempre offende la libertà e gli altri popoli. E, in ogni caso, non può essere presa come strumento di risoluzione di controversie.

Abbiamo comprato l'assenso della Repubblica del Niger, che oggi, nella sabbia delle frontiere già armate, riconosce di essere una Repubblica sovrana, da 59 anni, col diritto di vedere rispettata la sua dignità. Abbiamo usato il denaro per comprare il diritto ad operare con militari con lo scopo di occupare terreno, sorvegliare e se è il caso punire, secondo i dispositivi di controllo del territorio delineati dal piano di occupazione in corso. Geopolitiche di carta, scritte sulla sabbia che il vento spazzerà via al tempo debito.

Italia e Niger hanno firmato ieri a Roma un accordo di cooperazione nell'ambito della Difesa siglato dai ministri Roberta Pinotti e Kalla Moutari. Ne ha dato notizia il ministero della Difesa senza rivelare però dettagli circa i contenuti dell'accordo che rientra nella strategia italiana di cooperazione con i Paesi africani interessati dai flussi di immigrati illegali diretti in Libia e poi nella Penisola. Il Niger è infatti il "paese chiave" di questi traffici, vero e proprio "hub" dei flussi migratori illegali diretti in Europa dall'Africa Occidentale e sub sahariana. (Roma 27 settembre 2017, Ministero della difesa)

I cittadini del Niger, mai consultati in queste operazioni militari, forse al momento non lo diranno ad alta voce, taceranno per timore, per rispetto o per ospitalità. Non sono contenti e non lo saranno mai. Sanno bene che le armi portano la guerra e le guerre portano morti. Loro che di sabbia se ne intendono lo sanno bene che alla fine a vincere sarà lei, la sabbia. E di ciò che avremo scritto coi militari non resterà che il vento. La sabbia della vergogna avrà coperto financo le macerie delle italiane geopolitiche del nulla.

Chi scrive è figlio di un partigiano di quelli veri e che ha scelto da tempo, come suo padre, di deporre le armi e di stare con le mani nude e coi piedi nella sabbia di questo popolo. Non dubitate onorevoli e procacciatori di un altro posto al sole. Mi vedrete contro le vostre politiche di riconquista coloniale. L'ambasciata che avete voluto non sarà la mia, gli affari che state preparando per le ditte e per la finzione umanitaria non mi comprenderanno. Siete

riusciti a mettere le vostre pedine nei centri di comando della gestione migratoria con l'OIM, l'Organizzazione delle Migrazioni Internazionali e in altri centri di potere umanitario globale. L'umanitario, l'economico e il militare camminano, ormai da tempo, assieme, da buoni farabutti.

Niamey ha già accordi di cooperazione militare tra i quali Francia (ex potenza coloniale presente con contingenti dell'Operazione Barkhane anti-jihadisti), Stati Uniti (nell'ambito dell'iniziativa anti terrorismo nel Sahel), Algeria, Canada e Germania che recentemente ha fornito decine di mezzi da trasporto all'esercito nigerino. Da anni il governo di Niamey lamentava l'assenza di cooperazione militare con l'Italia come riportò nei dettagli nel 2014 il reportage di Analisi Difesa del Paese africano 'Roccaforte Niger'. (Ministero della Difesa)

Non starò con voi, sappiatelo, mi troverete con l'altra Repubblica, quella che ha 59 anni di sabbia e di polvere mescolata al silenzio. Vi ripudio, consapevoli commercianti di carne migrante e di valori scritti col sangue di altri che vi hanno preceduto. Non mi interessa né la vostra fede né la vostra appartenenza politica, siete solamente seguaci di quel dio che i soldi e il potere adorano e al quale sacrificano il futuro e la storia. Non starò mai dalla vostra parte e vi denuncerò finché avrò voce e forza per farlo. Del resto non sono l'unico a denunciare la deriva bellica del paese. L'amico e compagno di viaggio Alex Zanotelli l'ha appena scritto: *Quest'anno il governo italiano spenderà 24 miliardi di euro in Difesa, pari a 64 milioni di euro al giorno. Per il 2018 si prevede un miliardo in più.*

Ma è ancora più impressionante l'esponenziale produzione bellica nostrana: Finmeccanica (oggi Leonardo) si piazza oggi all' 8° posto mondiale. Lo scorso anno abbiamo esportato per 14 miliardi di euro, il doppio del 2015! Grazie alla vendita di 28 Euro Fighter al Kuwait per otto miliardi di euro, merito della ministra Pinotti, ottima piazzista d'armi. E abbiamo venduto armi a tanti paesi in guerra, in barba alla legge 185 che ce lo proibisce. Continuiamo a vendere bombe, prodotte dall'azienda RMW Italia a Domusnovas (Sardegna), all'Arabia Saudita che le usa per bombardare lo Yemen, dov'è in atto la più grave crisi umanitaria mondiale secondo l'ONU. (Tutto questo nonostante le quattro mozioni del Parlamento Europeo!) L'Italia ha venduto armi al Qatar e agli Emirati Arabi con cui quei paesi armano i gruppi jihadisti in Medio Oriente e in Africa (noi che ci gloriamo di fare la guerra al terrorismo!).

Mi troverete invece complice dell'altra Repubblica e con le altre Repubbliche che disprezzate perché credete si tratti di mendicanti. Chi vi ha chiesto di intervenire non rappresenta il popolo della Repubblica: l'avete pagato voi perché metta in vendita la sua sovranità. Sappiatelo: non abbiamo bisogno di voi, dei vostri soldi e dei vostri soldati. Le vostre armi, segno inequivocabile del vostro tradimento, si rivolgeranno un giorno contro di voi e allora sarà tardi per capire. Quel giorno vi accorgete che avevate scritto sulla sabbia.

Mauro Armanino, dalla Repubblica di sabbia, dicembre 2017

PS. L'autore è un amico da anni missionario in Niger. Nd

TANTO PER DIRE

UOMINI E DONNE PER LA PACE

«Apparteniamo tutti a un'unica famiglia, migranti e popolazioni locali che li accolgono, e tutti abbiamo lo stesso diritto di beneficiare dei beni della terra, la cui destinazione è universale, come insegna la dottrina sociale della Chiesa. È qui che trovano il loro fondamento la solidarietà e la condivisione. Offrire a dei richiedenti asilo, a dei rifugiati, a dei migranti e a delle vittime della tratta di esseri umani una possibilità di trovare quella pace che cercano, esige una strategia che coniughi quattro azioni: accogliere, proteggere, promuovere e integrare».

Francesco, per la giornata mondiale della pace, 1° gennaio 2018

PER MICHELLE

«Non sei soltanto mia moglie e la madre delle mie figlie. Sei la mia migliore amica. Amo la tua forza, la tua grazia e la tua determinazione. E ti amo ogni giorno sempre di più. Buon compleanno

Brack Obama –Michelle ha compiuto 54 anni –*Repubblica* -19.01.2018

UN CLIMA NUOVO NELLA POLITICA

«L'impoverimento generale della politica e dei suoi motori è sotto gli occhi di tutti, in Europa ed in Italia in modo clamoroso e penoso. Dobbiamo gettare le basi per la creazione di un clima di formazione nuova: da cui possano nascere nuove presenze».

Giorgio Napolitano – *Repubblica* -11.01.018

CHI L'HA VISTO?

«Matteo Renzi mi è sempre piaciuto come persona. Non ho capito che cosa gli sia successo. Quel Renzi che appoggiavo non lo vedo più da un po' di tempo».

Sergio Marchionne – *Repubblica* – 17.01.2018

EUROPA DA AMARE

«L'Europa non sarà diversa, affrettiamoci ad amarla così come si presenta oggi. L'Europa è un groviglio di interessi ed egoismi ma L'Unione europea la rende più civile e prevedibile».

Donald Tusk – presidente del Consiglio europeo – *Repubblica* 11.01.2018

OGGI XENOFobia E INDIFFERENZA

«Da 20 anni avanziamo a piccoli passi verso la barbarie. Il disprezzo per gli avversari, gli uni contro gli altri, ti dice della corruzione di un clima. Quando c'erano le ideologie il mondo era diviso in due ma il rispetto per l'avversario c'era sempre. Ora è tutto frammentato da tensioni xenofobe e localistiche che sono delle vergogne, da indifferenza più assoluta. Temo il rancore degli scarti della società contro di noi».

Enzo Bianchi – la Repubblica – 14.01.2018